Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 19.124
Diffusione 08/2016: 13.207
Lettori Ed. II 2016: 127.000
Quotidiano - Ed. Venezia

la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Paolo Possamai

12-OTT-2016
da pag. 26
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

Violenza senza fine sulle donne ora si devono difendere dai figli

Il Centro del Comune registra numeri elevati nei primi nove mesi dell'anno e il vicesindaco Colle promette di potenziarlo: «Destineremo fondi, stiamo cercando anche una nuova casa rifugio»

di Simone Bianchi

Le violenze domestiche e di genere sono un problema reale che non tende a diminuire. Vittime quasi sempre sono le donne, mogli e madri, sottoposte a violenza fisica, sessuale e psicologica. Nel corso dei primi nove mesi dell'anno sono state già 155 quelle che si sono rivolte al Centro antiviolenza del Comune, attivo nel contesto del Centro Donna dal 1995 e sostenuto con fondi di legge regionali e statali. Tre sono invece le case rifugio, dove donne e minori possono trovare un luogo sicuro e tranquillo in cui spostarsi, lontano dalle violenze cui sono sottoposti nella loro casa. Due di queste sono segrete, una si trova invece al Lido ed è di secondo livello come base di appoggio. «Purtroppo una di quelle segrete è stata "bruciata" il mese scorso, dopo che una delle donne ospitate l'ha resa pubblica con alcuni familiari», osserva il vicesindaco Luciana Colle, «ragion per cui siamo alla ricerca con Ater di una soluzione alternativa. Queste sono case in cui le persone ospitate devono restare al sicuro, e da qui deriva la segretezza della dislocazione».

Attualmente il Comune vi ospita 6 donne e 7 minori. Ma se si va a guardare il computo dei dati del 2015, il centro antiviolenza del Comune ha complessivamente ricevuto 2.464 telefonate con 206 primi colloqui di accoglienza e 992 donne che hanno ricevuto supporto psicologico. Il 64 per cento delle donne assistite sono italiane e abitano in città e provincia. A usare violenza sono soprattutto maschi tra i 31 e i 45 anni. Le donne veneziane che chiedono aiuto nel 38 per cento dei casi subisce violenza psicologica, altrettante sono vittima di violenza fisica, il 14 per cento di ricatto economico, il 3 per cento di violenza di tipo sessuale. «Il problema è che poi, quando cerchi di aiutarle, molte si tirano indietro, hanno paura e non le puoi obbligare», aggiunge il vicesindaco. «In questo 2016 purtroppo la situazione è rimasta invariata nei numeri e nelle richieste, segno che non c'è un miglioramento della situazione generale. Il problema persiste e, anzi, ci troviamo di fronte a una novità che preoccupa moltissimo: l'aggressività dei figli verso i genitori, specie verso le madri. Come amministrazione punteremo a potenziare il nostro Centro antiviolenza, destinando nuovi fondi».

In tutto questo i medici hanno un ruolo sentinella di grande importanza. «I medici di famiglia, gli odontoiatri o i pediatri possono percepire il disagio per primi», afferma il dottor Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine provinciale dei medici. «Purtroppo non esiste uno stereotipo della persona violenta, che può essere chiunque, e bisogna intervenire prima che poi qualcuno arrivi in ospedale in condizioni gravi. È fondamentale captare subito il problema e attivare la rete di sostegno in favore di donne e bambini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì e sabato un convegno al padiglione Rama

Informare e sensibilizzare la cittadinanza, ma allo stesso tempo migliorare il coordinamento tra tutti quei soggetti e le istituzioni che intervengono nei casi di violenza domestica e di genere. Venerdì e sabato al Padiglione Rama a Zelarino (Banca degli Occhi) si discute di questo. Una due giorni di convegno dedicata agli aspetti medici e giuridici del problema, in cui un ruolo di primo piano lo avranno il Comune, l'Asl 12 e l'Ordine dei medici. Ne nascerà un lungo confronto che vedrà intervenire i rappresentanti delle varie forze di polizia impegnate sul territorio, medici, infermieri, assistenti sociali, personale dei centri antiviolenza, psicologici, personale del Serd, rappresentanti della Curia veneziana e del Consiglio d'Europa, direttori generali delle aziende sanitarie venete e l'assessore regionale Luca Coletto. « Deve essere posta massima attenzione su questi episodi», sottolinea Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine provinciale dei medici, «perché purtroppo se ne parla solo quando ci si trova di fronte alla tragedia, solo parlandone si può sperare di ridurre il fenomeno e trovare soluzioni adeguate». (s.b.)

data stampa
dal 1980 monitoraggio media

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 08/2016: 19.124
Diffusione 08/2016: 13.207
Lettori Ed. II 2016: 127.000
Quotidiano - Ed. Venezia

la Nuova Venezia

Dir. Resp.: Paolo Possamai

12-OTT-2016
da pag. 26
foglio 2 / 2
www.datastampa.it

Violenza sulle donne

data stampa
dal 1980 monitoraggio media